

L'ANNIVERSARIO VENT'ANNI FA SCOMPARIVA IL PADRE DELL'INVESTIGATORE NESTOR BURMA

Ricordando Malet, re anarchico del noir francese

Roberto Barbolini

È STATO in tutto e per tutto l'anti-Simenon, nella scrittura come nella vita. Amava definirsi «anarchico conservatore» Léo Malet, il re del noir francese scomparso il 3 marzo di vent'anni fa. E appunto sulle riviste anarchiche Malet, nato a Montpellier nel 1909 e trasferitosi sedicenne a Parigi, aveva cominciato il suo apprendistato dopo aver esercitato mille mestieri, dal magazziniere al telefonista, dal manovale alla comparsa cinematografica nei film sceneggiati dal suo vicino di casa Jacques Prévert. Una vita spericolata quanto quella del rivale Georges Simenon era invece metodica e certosina, seppure esorbitante sia sul piano della produzione narrativa che del sesso. Non meno antitetici i loro eroi: paziente scrutatore di anime e di atmosfere, il Maigret simenoniano rimane un poliziotto ufficiale, mentre Nestor Burma è uno scanzonato detective privato a metà tra Philip Marlowe e il film noir francese anni '40. La passione per la pipa è l'unico tratto che pare accomunarli, ma sotto quella di Burma non ci stupiremmo di veder scritto,

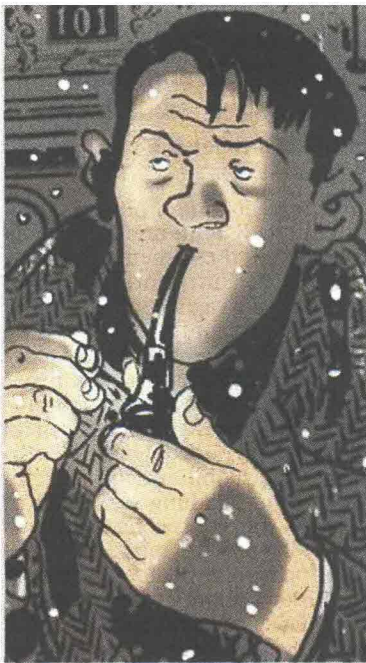
come nel celebre dipinto di Magritte, «Ceci n'est pas une pipe». Nel 1931 Malet aveva incontrato André Breton, legandosi ai Surrealisti che dieci anni dopo lo rinnegheranno quando comincerà a scrivere romanzi polizieschi, inizialmente con pseudonimi americani come Frank Harding, John Silver Lee o Leo Latimer: un richiamo allo scrittore hardboiled Jo-

L'ANTI-SIMENON Amico di Breton e dei surrealisti, uno scrittore dalla vita spericolata

nathan Latimer che è un cartellino segnaletico del gusto di Malet, più incline alla bagarre che alla psicologia, all'azione più che alla logica del giallo classico. Nestor Burma vede la luce nel 1943 con il romanzo "120 Rue de la Gare" e sarà protagonista d'una trentina d'avventure, quindici delle quali costituiscono la serie dei "Nuovi misteri di Parigi": un progetto che nel titolo ammicca al feuilleton di Eugène Sue, ma è

di portata balzacchiana, in cui ogni episodio è dedicato a un diverso "arrondissement". Qui la topografia dei quartieri di Parigi è resa con una precisione lenticolare ma anche con una rinvigita partecipazione affettiva che rende la città autentica protagonista. Lo conferma "Le acque torbide di Javel", il romanzo inedito dedicato al XV arrondissement che Fazi manda in libreria da oggi.

TRA EX BARBONI spariti, mammane che divinano il futuro, terroristi algerini che richiamano tristi scenari recenti, mentre nell'aria aleggia l'inebriante profumo della ragazza Jeanne che somiglia a Michèle Morgan nel "Porto delle nebbie", Burma pestato e drogato finirà per risolvere il caso a sua insaputa. Autore d'una Trilogia nera senza Burma che è considerata il suo capolavoro, la fama di Malet resta tuttavia legata al detective, in parte grazie alla riuscita versione a fumetti realizzata negli anni '80 da Jacques Tardi. Qualcuno antepone Malet a Simenon: è un po' come dover scegliere tra Beatles e Rolling Stones. Ma chi preferisce "Satisfaction" a "Michelle" starà di sicuro dalla parte dell'anarchico Malet.



Il detective di Léo Malet, Nestor Burma, disegnato da Tardi

